

VOLKER KOHLHEIM

ASPETTI METODOLOGICI
DELL'ONOMASTICA LETTERARIA*

Abstract: Literary onomastics teeters between literary studies and linguistic onomastics. Therefore it is often the case that specialists in literature show little understanding of onomastics, while linguistically orientated onomasticians sometimes lack an understanding of literary theory. In this paper, after giving examples of this lack of interdisciplinary understanding, I propose different ways in which literary studies and linguistic onomastics can work together fruitfully, taking advantage of new developments like text linguistics and pragmaonomastics as well as computerized literary onomastics.

Keywords: interdisciplinary understanding, literary studies, linguistic onomastics

I

L'onomastica letteraria occupa un posto del tutto particolare e intermedio tra la critica letteraria e la linguistica. La si può definire con Goethe un *traghélaphos*, cioè un misto di caprone e cervo. Così Goethe aveva chiamato scherzosamente il romanzo di Jean Paul *Hesperus*, al quale non riusciva a dare una collocazione.¹ Tale contrasto tra caprone e cervo, tra critica letteraria e linguistica onomastica, lo si ritrova costantemente nella letteratura scientifica sui nomi letterari, purtroppo non di rado associato a incomprensioni reciproche. In occasione del Congresso ICOS svoltosi a Pisa nel 2005 lo slavista lipsiense Karlheinz Hengst aveva proposto di adottare i termini *poetonimo*, *poetonimia* e *poetonomastica*, introducendo in tal modo anche in questo campo di indagine termini scientifici basati sul greco, e dunque comprensibili a livello internazionale.² Nel 2013 il critico

* Traduzione dal tedesco di Donatella Bremer.

¹ Goethe in una lettera a Schiller, 10. 06. 1795: «Si tratta di un traghélafos di prima qualità.» Cfr. HELMUT PFOTENHAUER, *Jean Paul. Das Leben als Schreiben. Biographie*, München, Carl Hanser 2013, p. 145.

² KARLHEINZ HENGST, *Namen und Literatur – Theorie und Problematik*, «il Nome nel testo», VIII (2006), pp. 13-17; pp. 13-14. Sul significato degli internazionalismi nel campo della ricerca onomastica si veda NATALIJA VASIL'EVA, *Onymisch oder propriat? Zu Internationalismen in der onomastischen Terminologie*, «Namenkundliche Informationen», LXXIV (1998), pp. 53-61.

letterario Rolf Selbmann ha pubblicato col titolo *Nomen est Omen* una delle rare monografie sull'onomastica letteraria in ambito tedesco. Purtroppo egli ha mostrato, in linea con quanto spesso avvenuto, poca comprensione per la proposta di Karlheinz Hengst definendola «strana».³ Importante è tuttavia che critica letteraria e linguistica onomastica dialoghino tra loro.⁴ L'onomastica letteraria dovrebbe assumere in ciò il ruolo di 'scienza di collegamento'.

II

Iniziamo col chiederci cosa possa la linguistica onomastica offrire allo studioso di letteratura. In primo luogo, rispondiamo, affidabili interpretazioni etimologiche dei nomi da esaminare. Va da sé che il critico letterario che voglia attivarsi nel campo dell'onomastica dovrà attingere il significato etimologico dei nomi propri che prende in esame da lessici onomastici scientifici il più possibile aggiornati, dal momento che egli stesso nella maggior parte dei casi non è in grado di risalire da solo all'origine di tali nomi. Ma questo purtroppo non sempre avviene. Ad esempio l'autore di un libro comparso nel 2017 in Germania, riguardante i nomi presenti nelle opere dello scrittore ebreo-tedesco Elias Canetti, fa derivare il nome spagnolo *Anita* dall'aggettivo spagnolo *ana*, che dovrebbe significare 'cattivo', e su questo basa la sua interpretazione.⁵ Tuttavia tale aggettivo non esiste in spagnolo; è noto invece che *Anita* è una forma vezzeggiativa di *Ana*, nome di origine ebraica. L'autore ha usato un dizionario dei nomi antiquato e già molto criticato sin dal suo apparire,⁶ inficiando con ciò l'intero suo progetto. Tuttavia può essere addirittura necessario, in determinati casi, fare ricorso a etimologie popolari correnti invece che a spiegazioni di tipo scientifico. Se ad es. si vuole chiarire il significato del nome della protagonista del romanzo di Heinrich Böll *L'onore perduto di Katharina Blum* (1974), una donna che, benché in-

³ ROLF SELBMANN, *Nomen est Omen. Literaturgeschichte im Zeichen des Namens*, Würzburg, Königshausen & Neumann 2013, p. 29.

⁴ Cfr. KARLHEINZ HENGST, *Wege der Poetonomastik*, in A. Brendler, S. Brendler (a c. di), *Namenforschung morgen. Ideen, Perspektiven, Visionen*, Hamburg, Baar 2005, pp. 81-86; p. 84: «L'onomastica letteraria rispettivamente poetonomastica è facilmente individuabile [...] come disciplina che si confronta con numerosi orientamenti scientifici».

⁵ ALEXANDER SCHÜLLER, *Namensmythologie. Studien zu den Aufzeichnungen und poetischen Werken Elias Canettis*, *Conditio Judaica* 91, Berlin/Boston, de Gruyter Oldenbourg 2017, pp. 308-309.

⁶ LUTZ MACKENSEN, *Das große Buch der Vornamen. Herkunft/Ableitungen und Verbreitung, Ko- seformen, berühmte Namensträger, Gedenk- und Namenstage, verklungene Vornamen*, Ullstein-Buch 34425, Berlin, Ullstein 1988. Si veda anche la recensione dell'opera di SCHÜLLER da parte di VOLKER KOHLHEIM, «Beiträge zur Namenforschung, Neue Folge», LIII, (2018), pp. 274-279; p. 277.

nocente, diventa vittima di una campagna di stampa, si deve fare ricorso al collegamento che molti fanno con l'aggettivo greco *katharós* 'puro', sebbene si tratti di una paretimologia: il nome *Katharina* riprende, infatti, l'antropónimo femminile greco *Aikaterinē*, la cui origine è ancora ignota.⁷

A questo punto, tuttavia, dobbiamo porre una questione metodologica fondamentale: quando mi appresto a interpretare un nome letterario devo limitarmi alle conoscenze di tipo etimologico possedute dall'autore oppure posso servirmi delle conoscenze scientifiche di cui oggi si è in possesso, questo anche qualora si tratti di un nome che si trova in un testo scritto cento o addirittura duecento anni prima? Io stesso, ad es., un anno fa, nell'interpretazione poetonomastica della novella di Adalbert Stifter *Bergkristall* (*Cristallo di rocca*), scritta nel 1845, ho dato un'interpretazione del nome del monte *Gars* basandomi sull'etimologia che oggi ci è nota. L'oronimo, ho detto, risale alla forma slava **gora*, 'monte',⁸ e ciò fa di questa montagna «la 'montagna' per eccellenza», quasi si trattasse dell'archetipo di tutte le montagne.⁹ In realtà Stifter era cresciuto nella Boemia meridionale, e là si parlava, insieme al tedesco, anche il ceco; è tuttavia assai improbabile che a lui fosse nota l'origine slava del nome *Gars*. Dovrei allora rinunciare a tale interpretazione? Credo di no. In quanto studiosi di onomastica, non dobbiamo imporci tali limiti. Allo stato attuale della ricerca, questa etimologia appartiene a quel nome e se ne deve tenere debito conto. A sostegno di questa opinione ci si può richiamare al fondatore della moderna ermeneutica, il teologo Friedrich Schleiermacher, il quale, già più di due secoli fa, era dell'avviso che «noi siamo in grado di comprendere un autore meglio dell'autore stesso, poiché nelle sue opere c'è molto di [...] inconscio che nel lettore deve diventare conscio».¹⁰ Che tale concezione sia sempre valida ce lo mostrano le affermazioni di filosofi e teorici della letteratura dei nostri giorni, fra i quali Hans-Georg Gadamer e Hans Robert Jauss: «Non solo ogni tanto», sostiene Gadamer, «bensì sempre il senso di un testo travalica il proprio autore. Ragion per cui comprendere le sue opere non rappresenta unicamente un qualcosa di riproduttivo, ma implica sempre anche un atteg-

⁷ Cfr. ROSA KOHLHEIM, VOLKER KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon. Herkunft und Bedeutung von über 8000 Vornamen*, 5a nuova edizione completamente rielaborata, Berlin, Dudenverlag 2016, pp. 251-252.

⁸ Cfr. ISOLDE HAUSNER, ELISABETH SCHUSTER, *Altdeutsches Namenbuch*, vol. I, A-M, Wien, Institut für österreichische Dialekt- und Namenlexika der Österreichischen Akademie der Wissenschaften 2014, pp. 398-401.

⁹ VOLKER KOHLHEIM, *Nomi di cristallo. La nominatio in Cristallo di rocca di Adalbert Stifter*, «il Nome nel testo», XX (2018), pp. 193-200.

¹⁰ FRIEDRICH D.E. SCHLEIERMACHER, *Hermeneutik und Kritik*, a c. di M. Frank, Frankfurt am Main, Suhrkamp 1977, p. 104.

giamento di tipo produttivo».¹¹ E Jauß, nel 1991, così si esprime: «Un'opera completa dispiega, nel corso della percezione estetica e dell'interpretazione, tutta una serie di significati che sopravanzano di gran lunga l'orizzonte tracciato al momento della sua stesura».¹² A noi stessi dunque, nelle vesti di interpreti onomastici, è consentito applicare ai singoli nomi ciò che vale per l'intero testo. Il nome proprio, infatti, va considerato come un microtesto.

Sulla differenza fondamentale sussistente tra nome proprio e nome comune la linguistica onomastica ha molto dibattuto. Anche i critici letterari devono tener conto del fatto che i nomi propri sono monoreferenziali, sono elementi che si riferiscono a un qualcosa di particolare, laddove i nomi comuni fanno riferimento a classi. Se l'autore del succitato libro su Canetti avesse tenuto conto di ciò, avrebbe evitato di parlare di «nomi francesi di uccelli» o di «nomi» di strumenti musicali quando egli fa riferimento a 'denominazioni' di uccelli o strumenti.¹³ In molti casi è opportuno servirsi di un modello dinamico, che tenga conto del passaggio da una denominazione di carattere generale a un nome di tipo individuale, nel senso dato a tale modello da Erika Windberger-Heidenkummer.¹⁴ Nel caso dell'analisi della novella *Cristallo di rocca* di Adalbert Stifter, ad esempio,¹⁵ si deve tener conto del fatto che l'autore, in un primo momento, ha usato espressioni come *Hörner* ('corni') e *Hals* ('collo') in quanto nomi comuni, che ha poi, nel corso del racconto, mutato in autentici nomi propri – un procedimento che è peraltro assai diffuso nel mondo reale.¹⁶

III

Passiamo ora dal campo della linguistica a quello della critica letteraria. Il metodo biografico svolge, nell'ambito dell'odierna analisi di tipo teorico, forse solo un ruolo di subordine. Per l'onomastica letteraria esso tuttavia è

¹¹ HANS-GEORG GADAMER, *Wahrheit und Methode. Grundzüge einer philosophischen Hermeneutik*, Tübingen, Mohr 1960, p. 280.

¹² HANS ROBERT JAUSS, *Ästhetische Erfahrung und literarische Hermeneutik*, Frankfurt am Main, Suhrkamp 1991, p. 89.

¹³ SCHÜLLER, *Namensmythologie...*, cit., p. 53, pp. 102-103.

¹⁴ ERIKA WINDBERGER-HEIDENKUMMER, *Onymische Valenz und Klassenbildung. Ein onomastisches Problem und seine methodischen Folgen*, in: A. Ziegler, E. Windberger-Heidenkummer (a c. di), *Methoden der Namenforschung. Methodologie, Methodik und Praxis*, Berlin, Akademie-Verlag 2011, pp. 29-46.

¹⁵ VOLKER KOHLHEIM, *Nomi di cristallo...*, cit., pp. 197-198.

¹⁶ Cfr. WINDBERGER-HEIDENKUMMER, *Mikrotoponyme im sozialen und kommunikativen Kontext. Flurnamen im Gerichtsbezirk Neumarkt in der Steiermark*, Frankfurt am Main, Lang 2001, pp. 309-311.

tutt'altro che superato; al contrario, possiamo fare nostre le parole del musicologo Carl Dahlhaus quando dice: «Che le ricerche di carattere biografico possano essere utili o addirittura indispensabili per interpretare le opere d'arte nessuno può negarlo. Parecchi dettagli non troverebbero spiegazione senza poter fare ricorso alla biografia dell'autore».¹⁷ Questo vale anche per l'onomastica letteraria, che si propone di scoprire quali siano i motivi per cui uno scrittore abbia scelto determinati nomi e non altri. Ad esempio, non abbiamo bisogno di domandarci il perché, in ben cinque racconti dello scrittore romantico E.T.A. Hoffmann, compaia il nome *Julia* o *Giulietta*¹⁸ se abbiamo presente che egli, durante il suo soggiorno a Bamberg, si era innamorato, perduto, senza che la sua passione fosse corrisposta, della sua allieva di canto *Julia Marc*.¹⁹ Scoprire, inoltre, che vi sono riferimenti intertestuali con la *Giulietta* shakespeariana è legittimo e offre certamente ulteriori chiavi interpretative; ma non si può certo ignorare il fatto che l'origine di tale scelta onomastica è stata dettata da circostanze di carattere autobiografico.

Si deve infine richiamare l'attenzione sui risultati convincenti ottenuti adottando il metodo biografico da Richard Brütting, ad es. nella sua analisi dei nomi della novella *Mario e il mago* di Thomas Mann.²⁰

IV

Al termine di questa breve e sommaria descrizione dei metodi dell'onomastica letteraria è opportuno prendere in considerazione un tipo di ricerca relativamente nuovo, ma assai promettente: l'onomastica letteraria comparativa. Nel 2008, mia moglie ed io abbiamo presentato una ricerca che si muove in questa direzione analizzando tutti i nomi presenti nel romanzo di Andreas Maier *Wäldchestag* (2000) non solo sotto il profilo stilistico-semantic, bensì anche dal punto di vista statistico-quantitativo.²¹ Nel far

¹⁷ CARL DAHLHAUS, *Ludwig van Beethoven und seine Zeit*, Laaber, Laaber-Verlag 1993³, p. 30.

¹⁸ DIRK BALDES, „Das tolle Durcheinander der Namen“. *Zur Namengebung bei E.T.A. Hoffmann*, Saarbrücker Beiträge zur Literaturwissenschaft 72, St. Ingbert, Röhrig Universitätsverlag 2001, p. 88; GIOVANNA NEIGER, *Gli antroponimi in due racconti di E.T.A. Hoffmann: Ignaz Denner e Die Jesuiterkirche*, «il Nome nel testo», XIX (2017), pp. 373-383; p. 374.

¹⁹ Cfr. RÜDIGER SAFRANSKI, *E.T.A. Hoffmann. Das Leben eines skeptischen Phantasten*, München, Carl Hanser 1984, pp. 243-253.

²⁰ RICHARD BRÜTTING, *Gli A-MORI di MARIO. L'universo onomastico e lo scenario del primo fascismo nella novella Mario e il mago di Thomas Mann*, «il Nome nel testo», VIII (2006), pp. 239-254. Ulteriori analisi poetonomastiche, basate in gran parte sul metodo biografico, in Id., *Namen und ihre Geheimnisse in Erzählwerken der Moderne*, Hamburg, Baar 2013.

²¹ ROSA KOHLHEIM, VOLKER KOHLHEIM, *Publicato nell'anno 2000: i nomi nel romanzo «Wäldchestag» di Andreas Maier*, «il Nome nel testo», XII (2010), pp. 237-245.

ciò abbiamo concentrato la nostra attenzione su vari aspetti riguardanti la *nominatio*. Abbiamo ad es. cercato di confrontare la frequenza con la quale i nomi propri compaiono nel romanzo di Andreas Maier con quel che succede nelle conversazioni che hanno luogo nel mondo reale. Ci siamo anche proposti di mettere in luce la relazione esistente tra i nomi della finzione, dunque tra i nomi di persona o di luogo fittizi, e i nomi autentici, cioè i nomi di persona o di luogo esistenti, o esistiti, nella realtà. Abbiamo inoltre preso in considerazione le differenze sussistenti tra le modalità d'uso dei nomi femminili e dei nomi maschili. Abbiamo confrontato infine il rapporto di frequenza (la *ratio*) tra antroponimi e toponimi con quello presente nel romanzo di un autore neerlandese – un'operazione che ha fatto emergere rilevanti differenze. Tale approccio di tipo comparatistico si trova anche alla base di un mio recente lavoro, nel quale mi sono interrogato circa il grado di vicinanza alla realtà presente nel modo di conferire cognomi ai membri di vari strati sociali in un considerevole numero di romanzi dei due più autorevoli rappresentanti del realismo poetico tedesco, Theodor Fontane e Wilhelm Raabe.²²

Tali ricerche sono state compiute senza l'aiuto di particolari programmi informatici; tuttavia si dispone oggi di nuovissime possibilità grazie all'impiego di speciali *tools*. I primi risultati di una ricerca onomastica computerizzata sono stati presentati da Karina van Dalen-Oskam in occasione del succitato congresso ICOS di Pisa (2005).²³ Dopo quella data, questa ricercatrice ha fatto elaborare nuovi programmi che sono in grado di riconoscere in modo corretto la maggior parte dei nomi propri presenti nei testi digitalizzati, come pure di classificarli secondo particolari angolazioni. Il *software*, che è capace di riconoscere e classificare i nomi, non funziona ancora in modo perfetto; e tuttavia, già sin d'ora, con l'aiuto del cosiddetto *named entity recognition and classification tools* (programmi NERC), è possibile indagare, sotto il profilo dell'uso dei nomi e della funzione che essi svolgono, *corpora* molto più estesi di quelli che si potrebbero analizzare senza l'aiuto di tale strumento.²⁴

²² VOLKER KOHLHEIM, *Beruf und Name in der Literatur des deutschen Realismus*, in D. Kremer (a c. di), *Name und Berufe* (= Onomastica Lipsiensia 13), Leipzig, Leipziger Universitätsverlag 2018, pp. 359-391.

²³ KARINA VAN DALEN-OSKAM, *Mapping the Onymic Landscape*, «il Nome nel testo», VIII (2006), pp. 93-103. Cfr. anche ID., *Vergleichende literarische Onomastik*, in Brendler, Brendler (a c. di), *Namenforschung morgen...*, cit., pp. 183-191, e ID., *Immer nach Norden. Gebrauch und Funktion von Eigennamen im Roman* Oben ist es still von Gerbrand Bakker, «Beiträge zur Namenforschung, Neue Folge», XLVII (2012), pp. 33-58.

²⁴ VAN DALEN-OSKAM, *Corpus-based Approaches to Names in Literature*, in C. Hough with assistance from D. Izdebska (a c. di), *The Oxford Handbook of Names and Naming*, Oxford, Oxford University Press 2016, pp. 344-354.

In tutte le ricerche sinora svolte ci si è occupati di *corpora* speciali di estensione variabile. Tale estensione va da quella di un'opera sino a *corpora* composti da oltre 500 romanzi.²⁵ Al momento non è ancora dato di valutare le opportunità che possono derivare da metodi di ricerca di tipo statistico-comparativo basati su *corpora*. In ogni caso, vale anche per questo settore scientifico ciò che si afferma in un recente studio di linguistica del testo: «La linguistica dei *corpora* [...] può essere impiegata anche per scoprire nuove strutture, e anzi proprio in questo risiede la sua vera importanza per la linguistica».²⁶

Ma l'importanza di tale metodo d'indagine nell'ambito dell'onomastica letteraria va ancora oltre. Si può aggiungere, ad es., che il nome proprio non è stato finora interpretato, da parte della linguistica del testo, come il mezzo di coesione forse più significativo quando si abbia a che fare con grandi testi – questo anche quando di nomi si parli nei libri di introduzione alla linguistica del testo, purtroppo tuttavia quasi sempre in modo incidentale.²⁷ Anche gli aspetti pragmatici dell'uso dei nomi sottoposti al mutamento storico possono essere indagati attraverso ricerche che si basino su un intero *corpus*. Rosa Kohlheim ha fornito in questo campo, con il suo saggio del 2015 sull'uso del cognome nel romanzo *La signora Jenny Treibel* di Theodor Fontane, un primo contributo.²⁸ Infine, è auspicabile che tale approccio di tipo statistico-comparativo venga esteso al di là dei confini culturali, in modo da poter fare i conti con l'attuale *cultural turn*.²⁹ *Summa summarum*: l'onomastica letteraria si trova, dunque, all'inizio del XXI secolo, ancora alle soglie delle sue possibilità.

Biodata: Volker Kohlheim ha conseguito il dottorato con una tesi sui nomi di persona a Regensburg. Ha avuto incarichi presso le Università di Madrid e di Bayreuth ed è stato inoltre insegnante presso il Liceo a Bayreuth. Ha pubblicato numerosissimi saggi, soprattutto sugli antroponimi, sugli odonimi, sui nomi letterari e su

²⁵ Ivi, p. 352.

²⁶ KIRSTEN ADAMZIK, *Textlinguistik. Grundlagen, Kontroversen, Perspektiven*, 2., nuova edizione completamente rielaborata, aggiornata e aumentata, Berlin/Boston, de Gruyter 2016, p. 367.

²⁷ Ivi, p. 253 o ALBRECHT GREULE, SANDRA REIMANN, *Basiswissen Textgrammatik* (= utb 4226), Tübingen, A. Francke 2015, p. 13. L'inclusione di metodi della linguistica del testo fu caldeggiata già da HENGST, *Namen und Literatur...*, cit., p. 16. Cfr. anche DIETLIND KRÜGER, *Textlinguistische Methoden der Namenforschung*, in Brendler, Brendler (a c. di), *Namenarten und ihre Erforschung. Ein Lehrbuch für das Studium der Onomastik*, Hamburg, Baar 2004, pp. 123-152. KRÜGER considera i nomi propri come «unità lessicali costitutive del testo» (pp. 128-129) e rimanda anche ai nomi come mezzi per il raggiungimento della coesione (p. 125).

²⁸ ROSA KOHLHEIM, *L'uso del cognome nei dialoghi del romanzo La signora Treibel di Theodor Fontane*, «il Nome nel testo», XVIII (2016), pp. 203-209.

²⁹ Cfr. ADAMZIK, *Textlinguistik...*, cit., pp. 356-365.

aspetti teorici dell'onomastica. Insieme alla moglie Rosa ha pubblicato il *Großes Vornamenlexikon* (*Dizionario dei nomi tedeschi*), comparso presso la prestigiosa casa editrice *Duden*, il *Familiennamenlexikon* (*Dizionario dei cognomi tedeschi*), apparso anch'esso presso *Duden*, e un libro sui cognomi medievali di Regensburg: *Spätmittelalterliche Regensburger Übernamen. Wortschatz und Namengebung* (=Germanistische Bibliothek 53), Heidelberg, C. Winter 2014. Ultimamente, in collaborazione con Rosa Kohlheim, ha pubblicato il libro *Der Name in der Literatur* (=Beiträge zur neueren Literaturgeschichte 393) Heidelberg, C. Winter 2019, nel quale antropomi e toponimi letterari vengono esaminati sotto il profilo pragmatico, cognitivistico, psicoanalitico e traduttivo.

rvkohlheim@t-online.de